

Turismo dei beni culturali

La crescita del turismo culturale che si verifica in modo costante ormai da un ventennio è determinata dalla **generale evoluzione** del mercato che si manifesta nei comportamenti dei **turisti** e delle **imprese** dell'ospitalità.

I turisti mostrano, al pari del resto della società, un evidente innalzamento del livello di formazione **scolastica**, una maggiore **conoscenza** delle **culture** e delle **lingue** straniere, nonché una crescente attenzione alla **qualità** delle **sensazioni** da provare e delle esperienze da fare durante il periodo di vacanza dal lavoro.

Dal lato della **domanda**, sono determinanti la maggiore diffusione di **strade** e mezzi di trasporto di diverso tipo, la netta diminuzione dei **costi** di mobilità spaziale così come quelli di accesso alle **informazioni** utili a prendere decisioni di viaggio.

Seppure non ancora in maggioranza, i **nuovi turisti** sono espressione di comportamenti di viaggio **fisicamente** attivi, **intellettualmente** vivaci, **curiosi** di muoversi per visitare e conoscere destinazioni, luoghi, territori, paesaggi meno conosciuti e praticati.

Hanno questo carattere specialmente le destinazioni che uniscono la **qualità locale** del patrimonio naturale e storico alla **capacità** di soddisfare bisogni di alimenti e bevande **genuini**, ospitalità e relazioni umane **sincere** e capaci di dare **facile** accesso a turisti più o meno allocentrici, orientati a organizzare **autonomamente** viaggi e vacanze.

Turismo dei beni culturali

Il **nesso** tra uso culturale dei luoghi e turismo deve essere considerato con maggiore attenzione nella **progettazione** di modelli di sviluppo, soprattutto per il territorio.

L'idea di fondo è che le attività turistiche si possano fondare su un **preesistente legame coi luoghi di riferimento**, nei quali siano situate le risorse necessarie al sorgere dell'industria turistica, intesa come il complesso delle imprese connesse con l'ospitalità e il viaggiare.

L'identificazione delle risorse disponibili per lo sviluppo di tale industria è una **precondizione** per ogni politica organizzativa e promozionale del sistema turistico, pensata e coordinata tra diversi livelli amministrativi.

È necessario, cioè, **conoscere** e **organizzare** le differenti componenti territoriali, siano esse **naturali o costruite, o abbiano essenza immateriale**, come cultura locale, tradizioni, simboli, nomi, risorse umane, appartenenti a un sistema locale orientato al turismo.

Conoscenza e dall'analisi del territorio, insieme geo-storico di elementi materiali e immateriali, palcoscenico sul quale si intrecciano le relazioni umane e allo stesso tempo **generatore e prodotto della comunità locale**.

Turismo dei beni culturali

Perché un luogo o un insieme di luoghi dislocati lungo un itinerario possano essere considerati una **destinazione**, un prodotto turistico al quale applicare i metodi di organizzazione e gestione d'impresa, **alla fase di conoscenza deve seguire l'individuazione di una visione strategica** che guidi le fasi di organizzazione e di gestione delle diverse componenti turistiche.

In termini tradizionali, il successo di una destinazione può essere misurato dalla **capacità di competere nel mercato globale**, sottraendo quote di turisti ad altre destinazioni.

Più modernamente, il successo competitivo può essere inteso come la **capacità dell'industria turistica** (o di una singola destinazione) di **aumentare il benessere complessivo degli attori coinvolti, residenti e turisti**.

Questo fa intravedere il profilo **etico** dell'economia, e perfino del marketing, che però rischia di essere trascurato, se non si tiene in debito conto che obiettivo degli scambi di mercato può essere l'aumento del benessere di tutti nel lungo periodo. In tal senso, gli aspetti culturali delle attività economiche, con buona ragione di quelle turistiche, giocano un ruolo fondamentale.

Le **componenti culturali dei comportamenti umani** sono determinanti nelle preferenze di scelta tra consumi orientati al soddisfacimento psicologico-culturale e consumi orientati allo svago, alla superficiale distrazione dalle consuete occupazioni.

Turismo dei beni culturali

Il turismo culturale, quando praticato consapevolmente, può avere molti caratteri simili all'**otium dei Romani** o al **serious leisure degli Anglosassoni**, tempo libero dal lavoro dedicato a studiare cose difficili, testi impegnativi e praticare attività edificanti della personalità capaci di dare grandi soddisfazioni psicologiche.

Al turismo culturale si può, quindi, affidare il doppio compito di essere un'attività **economica** lucrativa e una vera **ricreazione** dello spirito, all'interno di quello spazio etico che sempre si può individuare in ogni attività economica e perfino di marketing.

Il turismo culturale è uno dei settori che crescono con maggiore intensità e , nel senso sopra detto di attività i cui **contenuti etici** possono essere approfonditi, si è rivelato di particolare interesse per i geografi.

Il **turismo** è modernamente considerato come l'attività umana che **descrive meglio il nostro modo di guardare altri luoghi e culture diverse**; è una pratica che aiuta a capire le dinamiche insite nel binomio **noi-loro**, noi e gli altri, nella rappresentazione della nostra **identità** in **paragone** a tutte le altre.

Aiuta a intendere il **senso** dei confini e dei **limiti** di natura fisica e culturale, consente di percepirne l'attraversamento, lo **sconfinamento**, da un luogo a un altro, consente di provare la **sensazione della mobilità del corpo lungo un itinerario**, aiuta a dare un **senso** al viaggio che si compie, a percepire le sensazioni estetiche causate dal muoversi verso una meta lungo un percorso preordinato, pur sempre soggetto a cambiamenti per accidente o scelta estemporanea.

Il turismo consente di percepire **nel corpo e nella mente** il nesso ineffabile e sottile che lega **spazio e tempo**, andando da un posto a un altro a piedi, in bicicletta, o con mezzi più rapidi come treno e automobile e provando a percepire e valutare le differenze cognitive e sentimentali.

Turismo dei beni culturali

Il rapporto tra **turismo** e **comunità** può essere dibattuto in termini di differente **distribuzione spaziale** degli esiti dell'**interazione sociale** e della capacità di reazione e **adattamento** al rischio di mutamento del contesto di riferimento e di quello globale, quest'ultimo specialmente soggetto a turbolenze naturali, sanitarie, geopolitiche, come è dato osservare oggi giorno frequentemente.

Il modo di fare turismo è cioè **soggetto** a cambiamenti socioeconomici globali e locali talora molto forti.

Non di meno, per decenni l'aumento vertiginoso degli arrivi e delle presenze nelle **città d'arte** italiane (segnatamente Venezia, Firenze, Roma) è prova sufficiente dell'importanza del turismo culturale e la necessità/opportunità di estenderne i benefici in altre aree della penisola, segnatamente nel **Meridione**, dove gli aspetti negativi dell'affollamento turistico in aree culturali appaiono certamente in crescita, ma tutto sommato ancora rarefatti.

Per molti luoghi, il turismo culturale può essere un veicolo di sviluppo locale e regionale, all'interno dei quali le popolazioni residenti possono sperimentare direttamente i benefici di reddito e occupazione causati dall'arrivo di visitatori.

Turismo dei beni culturali

A questo punto, sembra necessario fornire una **definizione** ancora generale, ma più circostanziata, di **turismo culturale** che è da intendersi come il movimento di individui **verso** attrazioni culturali situate **lontano** dalla loro consueta residenza con l'intenzione di acquisire nuova informazione e fare esperienze per soddisfare **bisogni** culturali.

Appare necessario anche un chiarimento riguardo all'uso del termine cultura. La definizione del concetto data dall'UNESCO abbraccia aspetti diversi e complessi: “per cultura si intende l'insieme di caratteristiche distintive spirituali, materiali, intellettuali ed emozionali della società o di un gruppo sociale.

La Cultura comprende arte e letteratura, stili di vita, modi di vivere insieme, sistemi di valori, tradizioni e credenze.”

Il turismo culturale, quindi, coinvolge **varie attività** come visita di musei, gallerie, aree archeologiche o altre ricche di beni culturali, ma include anche gli stili di vita determinati da credenze, linguaggi, pratiche religiose, gastronomia, comportamenti alimentari, abbigliamento, architettura, arte, artigianato e le relative atmosfere che ciascuna di questa attività emana e può essere percepita dai turisti.

Appare evidente come i contatti tra turismo e cultura abbiano natura materiale, resa evidente dai beni culturali, e immateriale, inerente alle pratiche di vita quotidiana distintive di una località.

Itinerari culturali europei

Gli Itinerari culturali europei sono percorsi di importanza storica che **rappresentano geograficamente il patrimonio culturale** vivo e condiviso tra paesi e regioni differenti per storia e tradizioni culturali.

Come tali, sono stati riconosciuti **ufficialmente** dal Consiglio d'Europa nel **1987**, con la creazione di un programma di certificazione del **primo** itinerario progettato, l'ormai notissimo **Cammino di Santiago di Compostela**.

Dall'anno successivo, **l'Istituto Europeo degli Itinerari Culturali** è stato fondato con l'incarico di attribuisce, dopo attenta valutazione e rigorosa selezione delle candidature, il titolo di Itinerario Culturale Europeo, riconoscimento che fornisce tutela e valorizzazione ai percorsi lungo i quali si sono avuti secolari movimenti sovranazionali per motivi di commercio, religione o altro.

Dopo decenni di esperienze e iniziative di successo, la rete delle **European Cultural Routes** è oggi, senza dubbio, una risorsa di cultura e di memoria in grado di contribuire a uno dei più importanti obiettivi comunitari, l'aumento della coesione tra tutti i paesi europei (Consiglio d'Europa, 2013).

Itinerari culturali europei

Il concetto di bene culturale è oggi inteso in modo più ampio della pura definizione giuridica, in quanto tende a includere beni di valore culturale, storico, architettonico, archeologico, naturale, locale, geologico. Il riferimento stretto a una particolare opera d'arte o a un singolo monumento storico-architettonico **è superato** per l'inclusione nella categoria di **edificati situati in aree urbane e rurali, aree archeologiche, luoghi storici, di paesaggi culturali, giardini monumentali e di pregio storico, comprendendo anche i valori intangibili connessi con le tradizioni locali.**

Anche gli **itinerari** culturali si considerano in questa **categoria evolutiva di bene culturale**, assumendo un ruolo ben preciso nella formazione del **patrimonio** dei singoli stati europei; la loro crescente importanza ne fa un potente mezzo di relazione interculturale tra paesi diversi.

Ognuno di essi si configura come **un sistema organizzato** di beni culturali che potenzia il significato delle singole parti e ha una **forza simbolica** che sintetizza e amplifica il valore complementare immateriale del contesto.

Itinerari culturali europei

Attualmente, quindi, un itinerario culturale è **definito** come un progetto di cooperazione culturale, educativa, patrimoniale e turistica che ha lo scopo di sviluppare e promuovere un itinerario o una serie di itinerari fondati su un percorso storico, un'idea culturale, un personaggio o un fenomeno di importanza transnazionale per la comprensione e il rispetto dei valori europei comuni (Consiglio d'Europa, 2013).

Lo scenario entro il quale si svolge un itinerario culturale è composto da un **quadro complessivo** di storie condivise e di vita di comunità e formazioni sociali anche molto diverse che l'itinerario **mette in contatto** per cooperare attivamente alla costruzione di un progetto di sviluppo territoriale e di conservazione culturale.

Nel 2019, gli itinerari del Consiglio d'Europa erano 38, dedicati a temi molto diversi inerenti storia, memoria, patrimonio, tutti capaci di contribuire all'interpretazione delle diversità attualmente presenti in Europa.

Itinerari culturali europei

Fino dagli anni **Sessanta**, enti internazionali quali ICOMOS, UNESCO, Consiglio d'Europa, hanno contribuito a dare significato e maggiore importanza agli **itinerari culturali**, aiutando la crescita di consapevolezza dei singoli cittadini europei e delle istituzioni sulla necessità di una **visione culturale del tempo libero e dei viaggi**.

I turisti hanno mostrato che tale consapevolezza **cresceva** sul finire del secolo scorso, mentre dal primo decennio del Ventunesimo secolo, la pratica, individuale e di gruppo, del cammino lungo itinerari tematici è divenuta un **fenomeno di grande successo**, in continua espansione quantitativa, per numero di **percorsi** e di **partecipanti**. Sulla scorta dell'interesse sempre più grande, sono cresciuti l'attenzione scientifica e quella politico-gestionale, alla ricerca di linee guida di corretta gestione culturale e turistica dei percorsi.

Nel lungo periodo di tempo che porta dalla nascita dell'idea e dalle prime esperienze ai giorni nostri, **l'interpretazione** degli itinerari culturali si è evoluta progressivamente; da un'iniziale considerazione degli aspetti più propriamente **patrimoniali**, poi di quelli **storici**, **folcloristici** e **sociopolitici**, inerenti gli **scambi** di idee e beni tra paesi e regioni diversi, si è giunti all'odierna consapevolezza del grande **valore turistico** che hanno i percorsi culturali a livello nazionale e internazionale.

Se inizialmente, gli itinerari erano considerati come "**strade del patrimonio**" (*heritage routes*), itinerari che mettono in relazione **singoli beni culturali** situati nello spazio, successivamente sono state interpretate come **testimonianza storica del continuo dinamismo socioeconomico** provocato dalla mobilità umana attraverso vie di ogni tipo; infine, sono modernamente considerate anche negli aspetti più spiccatamente connessi col turismo culturale. **Un itinerario che ha e comunica un significato culturale è esso stesso un bene culturale.**

Denominazione	Anno di certificazione	Denominazione	Anno di certificazione
Cammini di Santiago di Compostela	1987	Itinerario dei cammini di Sant'Olav	2010
La Hansa	1991	Strada europea della ceramica	2012
Rotta dei Vichinghi	1993	Via europea del Megalitico	2013
Via Francigena	1994	Strade degli Ugonotti e dei Valdesi	2013
Itinerari de <i>El legado andalusí</i>	1997	ATRIUM	2014
Rotta dei Fenici	2003	Réseau Art Nouveau Network	2014
Rotta del ferro nei Pirenei	2003	Via Habsburg	2014
Vie europee di Mozart	2004	Strada degli imperatori romani e del vino del Danubio	2015
Itinerario europeo del patrimonio ebraico	2004	Itinerari europei dell'Imperatore Carlo V	2015
Itinerario di San Martino di Tours	2005	Destinazione Napoleone	2015
Siti cluniacensi in Europa	2005	Sulle tracce di Robert Louis Stevenson	2015
Rotte dell'olivo	2005	Città fortificate della Grande Région	2016
Via Regia	2005	Itinerari degli Impressionismi	2018
Transromanica	2007	Via Carlo Magno	2018
Iter Vitis	2009	Itinerario europeo del patrimonio industriale	2019
Itinerario europeo delle abbazie cistercensi	2010	Strada della Cortina di ferro	2019
Itinerario europeo dei cimiteri	2010	Destinazioni Le Corbusier: Passeggiate architettoniche	2019
Cammini dell'arte rupestre preistorica	2010	Itinerario della Liberazione dell'Europa	2019
Itinerario europeo delle città termali storiche	2010	Vie della Riforma	2019

Itinerari culturali europei

Con poche eccezioni, tutte le nazioni del mondo si riconoscono in una **religione**, a volte in più di una. Anche in paesi ufficialmente senza religione, in un modo o in un altro, qualche forma di credenza, **pagana o animista**, esiste sempre. Pur con **differenze** geografiche e culturali, l'esigenza religiosa accomuna pressoché l'intera umanità, dal passato remoto fino al presente. Alcuni paesi, d'altro canto, sono noti internazionalmente perché sbandierano una **religione come cultura nazionale** o perché **meta** di molti viaggi religiosi nazionali e internazionali. Luoghi come il **Vaticano**, il Santuario di Nostra Signora di **Guadalupe**, a città del Messico, sono le prime destinazioni turistiche al mondo per i cattolici, la località di **Sabarimala**, nello stato indiano del Kerala, lo è per i fedeli induisti, la tomba dell'Imam Reza, a **Mashad** in Iran, per i musulmani sciiti, la **Mecca** e Medina, in Arabia Saudita, lo sono per ogni musulmano, in qualunque regione del mondo sia residente. Gli scintoisti giapponesi compiono il proprio pellegrinaggio religioso al tempio Meiji Jingu, a **Shibuya nella provincia di Tokyo**; i Cinesi hanno il **Monte Tai**, nella provincia di Taishan, come destinazione religiosa preferita.

Gerusalemme, in Israele, è il cuore universale per le **religioni monoteiste**, Cristiana, Ebraica e Islamica, e attira sempre molti fedeli, nonostante le continue turbolenze sociali e i mai sopiti conflitti militari

Itinerari culturali europei

Ognuna delle destinazioni ricordate ospita annualmente da **alcuni a molti milioni di visitatori**, segno che la religione è ancora un **motivo** valido per intraprendere un viaggio verso una **destinazione** significativa, o per percorrere un *itinerario spirituale*. Le maggiori religioni mondiali esortano i propri fedeli a un viaggio che sia soprattutto un **pellegrinaggio**, uno **spostamento** non solo spaziale, ma anche un **progresso spirituale**.

D'altro canto, la mobilità umana è di interesse primario per gli studi di molte discipline, economia, antropologia, psicologia, storia nonché per la geografia economica e culturale.

Anche senza mezzi tecnologici, più o meno complessi ed energivori, gli esseri umani sono in grado di provare l'esperienza della mobilità spaziale, semplicemente andando a **piedi**, fidando solo sulla propria forza fisica. Il corpo umano è in grado di spostarsi autonomamente sulla terra: il progresso tecnologico non ha fatto che amplificare le possibilità di spostamento nello spazio a velocità maggiore e a costi nettamente minori rispetto al passato. È facile osservare come gli esseri umani siano sentimentalmente **attaccati** al luogo di origine e di insediamento, ma anche sempre **pronti** a muoversi e viaggiare.

Itinerari culturali europei

Precedentemente alla crisi indotta dalla pandemia del Covid-19, il numero di turisti in viaggio per motivi religiosi e spirituali è stato mediamente pari a **300-330 milioni annui a livello mondiale**.

Il fatturato globale era di circa **15 miliardi di euro, per almeno 600 milioni di viaggi nazionali e internazionali** (UNWTO, 2017).

Anche se è una forma molto **recente** di turismo, i numeri imponenti ne fanno un settore **fondamentale** dell'industria globale dei viaggi; come ogni altra attività umana, il turismo religioso usa le risorse ambientali e culturali di un territorio, inducendo effetti positivi e negativi, di natura economica, sociale e ambientale che devono essere ricondotti a una gestione sostenibile.

Non è detto che gli impatti siano tutti positivi

Itinerari culturali europei

La geografia si interessa di questo tema in modo peculiare, trattando le **relazioni** tra religiosità e **spazio** per spiegare come le diverse **pratiche** religiose contribuiscano a determinare i caratteri, l'aspetto paesaggistico, i significati psicologici, sociali e culturali di un luogo.

Come le altre forme di turismo, quello religioso partecipa alla **costruzione** e alla **rappresentazione** della qualità di una destinazione, **selezionando** il tipo di esperienze che visitatori e residenti possono condividere in un determinato luogo.

La natura eminentemente intima dell'esperienza religiosa consente ai fedeli di vivere la propria fede anche in luoghi religiosi affollati da molti turisti. D'altro canto, molti turisti "non religiosi" affollano i luoghi sacri non solo per la presenza di un ricco patrimonio naturale e artistico ma anche per la loro natura spirituale.

Itinerari culturali europei

In **Italia** il peso degli arrivi per turismo religioso è stimato **nell'1,9% del totale, pari nel 2018 a circa 130 milioni**, a cui hanno corrisposto circa 428 milioni di presenze complessive (Istat, 2019).

Se i numeri indicano una sua qualche **marginalità** nel panorama turistico italiano, non si deve dimenticare che il turismo religioso è un'attività in forte crescita, soprattutto come attività di percorrenza di **cammini in aree di campagna**, che però collegano come tappe città e borghi ricchi di patrimonio artistico-culturale, prevalentemente legato alla religione cattolica.

.

Itinerari culturali europei

Il cosiddetto turismo **lento** attrae una quota crescente di praticanti, alla ricerca di una percezione più consapevole dei propri spostamenti spaziali, favorita da un incedere non frettoloso lungo un percorso.

Il turismo religioso ha sempre i caratteri di esperienza “**pluridimensionale**”, in quanto abbina quasi sempre pratiche spirituali alla visita del patrimonio artistico-architettonico, chiese, abbazie, conventi, musei e altri luoghi non strettamente connessi con la fede del viaggiatore.

L'enogastronomia e le moltissime eccellenze **artigiane** del *made in Italy*, sparse in **ogni** regione, sono spesso complementi indispensabili sia del cammino religioso sia di quello per trekking sportivo o amatoriale.

Itinerari culturali europei

A livello internazionale, l'interesse per il **Cammino di Santiago di Compostela** ha vissuto un vero e proprio boom a partire dagli anni **Novanta**, lo stesso è successivamente avvenuto in Italia per la **Via Francigena**, con la nascita di numerosi itinerari regionali e interregionali, come quelli legati a

San Francesco d'Assisi, a

San Benedetto da Norcia,

alla stessa Via Lauretana che collega Loreto a Roma.

È cresciuto l'interesse anche per **forme più popolari di pellegrinaggio e di escursione** verso luoghi ed eventi sacri, anche molto partecipati, ma finora frequentati in modo prevalente da fedeli locali.

Itinerari culturali europei

A livello internazionale, l'interesse per il Cammino di **Santiago** di Compostela ha vissuto un vero e proprio boom a partire dagli anni **Novanta**, lo stesso è successivamente avvenuto in Italia per la **Via Francigena**, con la nascita di numerosi itinerari regionali e interregionali, come quelli legati a

San Francesco d'Assisi,

San Benedetto da Norcia,

Via Lauretana da Loreto a Roma.

È cresciuto l'interesse anche per forme più popolari di pellegrinaggio e di escursione verso luoghi ed eventi sacri, anche molto partecipati, ma finora frequentati in modo prevalente da fedeli locali

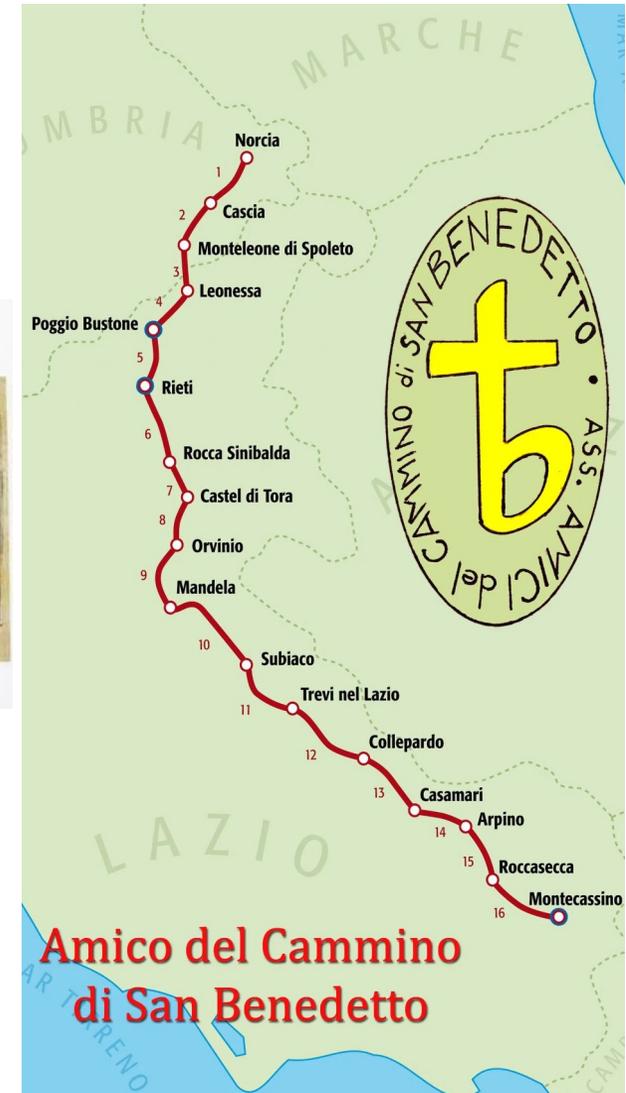
Itinerari culturali europei



La Via Lauretana da Roma a Loreto



Carta del 1790



Amico del Cammino di San Benedetto

La Via francigena

L'itinerario della Via Francigena appare quello maggiormente in grado di costituirsi come **brand**, di manifestare sinteticamente con il proprio marchio tutta la serie complessa di attività ed esperienze pluridimensionali che ruotano intorno al cammino.

La Via Francigena possiede anche una forza geografica su livelli diversi, in quanto è in grado di **integrare** aree regionali, macro-regionali, nazionali e internazionali.

Il suo significato locale può trascendere facilmente in quello nazionale e internazionale per l'immediato **collegamento** che si crea con i percorsi culturali-religiosi **transfrontalieri** che collegano il **Nord Europa a Santiago, in Spagna, e a Roma, in Italia.**

Un altro punto di interesse crescente riguarda la progettazione di una **Via Francigena del Sud** come occasione insostituibile di integrazione del turismo delle regioni meridionali con i flussi turistici europei, con l'ulteriore proiezione possibile verso la Terra Santa e Gerusalemme.

Itinerari culturali europei





La Via francigena

La parola **pellegrinare** sia in greco che in latino indicava lo **stato legale** della persona che **viaggiava**.

L'aggettivo latino **peregrino – ambulante**, trae origine dal verbo **per-agrare** (lat. *per agros*, attraversare un campo, viaggiare, andare lontano).

Il termine indicava che qualcuno proveniva da un **paese lontano ed era dunque straniero**.

Con il passare del **tempo** il pellegrinaggio acquistò il significato **di stare fuori casa, essere in cammino**. Nei tempi delle persecuzioni, i cristiani intraprendevano **dei viaggi per le tombe di coloro dei martiri della fede**.

Questa pratica permise di **conservare la memoria** delle tombe dei martiri, tra cui i **Santi Pietro e Paolo**.

La pratica del pellegrinaggio conduceva **cristiani** di diverso ceto sociale ed età a percorrere le **vie della fede** con lo scopo di raggiungere le mete della cristianità medievale:

- Terra Santa (sulle orme di Gesù Cristo),
- Roma (luogo di martirio dei Santi Pietro e Paolo)
- Santiago de Compostela (la tomba di San Giacomo).

Questi tre luoghi santi entrano dunque nel canone delle **peregrinationes maiores** della cristianità.

La Via francigena

Dopo la conquista araba **Gerusalemme** e la **Terra Santa** erano inaccessibili, così sempre più pellegrini scelsero **Roma** come meta dei loro viaggi e dall'IX secolo **Santiago de Compostela**.

I cristiani si riconoscevano nella figura di **homo viator**. Contemporaneamente crebbe il **culto delle reliquie**.

Tutti siamo **advenae et peregrini** che stanno camminando **verso** il Regno dei cieli.

La via Francigena nacque prima del Mille. Essa veniva denominata **Via Sancti Petri o Romea**, e i pellegrini che la percorrevano erano chiamati **romei**.

A Roma si arrivava dalla strada più importante dell'epoca che proveniva **dalle Alpi occidentali e dalle regioni renane**, percorsa per almeno sette secoli da sovrani, imperatori, plebei e religiosi.

Uno dei **principali itinerari** romei fu ricostruito grazie **al racconto di Sigerico, arcivescovo di Canterbury**, che nel 990 si recò a Roma dove fu ricevuto dal Papa.

Sulla via del ritorno descrisse tutte le **79 tappe del suo percorso**. Attraversò le città di Sutri, Viterbo, Bolsena, Montefiascone, Acquapendente, San Quirico d'Orcia, Siena, Colle di Val d'Elsa, San Gimignano, San Genesio, Altopascio, Lucca, Carrara, Fidenza, Piacenza, Pavia, Ivrea, Losanna, Reims, Arras, Calais, Canterbury.

La Via francigena

Dall'XI secolo l'importanza di questo tracciato crebbe e svolse il ruolo fondamentale di **scambio sociale, economico e culturale europeo**.

I pellegrini provenienti da tutta Europa facevano **soste nei diversi santuari sorti** lungo la strada per Roma.

I santuari fondamentali per la Via Francigena in Italia erano: il **duomo di Lucca** con al suo interno la cappella del Volto Santo; il **santuario di Santa Caterina a Siena**; il santuario di **San Flaviano a Montefiascone**; il santuario di **Santa Cristina a Bolsena** e il santuario di **Santa Rosa a Viterbo**.

Il **motivo** più naturale di fare il cammino era il richiamo alla **mutabile sorte umana**.

Tutto cambia, niente dura, non c'è niente di permanente. Ma questo presuppone che ci sia almeno una cosa fissa che Sant'Agostino chiamava un'**ineffabile ragione**.

Dentro ogni essere umano esiste un io fisso, **l'anima**, un soggetto sottoposto alla mutabilità che rimane un elemento fisso del viaggio della vita.

Un altro motivo del pellegrinaggio era la cosiddetta **peregrinatio ascetica**, un **cammino solitario a imitazione di Cristo**

Per molti diventò una forma di **vita**. A volte il viaggio si faceva su **commissione** per l'anima di un morto. Il delegato doveva riportare testimonianza del viaggio.

La Via francigena

Lungo la via Francigena a Sutri, nella chiesa di Santa Maria del Parto, un affresco raffigura una fila di pellegrini. Sotto ci sono due probabili committenti dell'affresco che danno i soldi a uno dei pellegrini e in cambio ricevono una piuma – simbolo dell'arcangelo Michele – come prova dell'adempimento del pellegrinaggio al santuario di San Michele Arcangelo.



La Via francigena

Il topos del pellegrino era molto frequente nella letteratura medievale. La prima classificazione dei pellegrini fu fatta da Dante Alighieri che nella sua opera Vita Nuova (XL, 5) li suddivise a seconda della loro destinazione

E dissi 'peregrini' secondo la larga significazione del vocabulo; ché peregrini si possono intendere in due modi, in uno largo e in uno stretto: in largo, in quanto è peregrino chiunque è fuori de la sua patria; in modo stretto non s'intende peregrino se non chi va verso la casa di sa' Iacopo o riede.

Dante usa la parola pellegrini per sottolineare che il viaggio avveniva in terre lontane.

Compostela si trovava alla fine del mondo, vicino a **finis terrae in Galizia**, che ai tempi dei romani era ritenuta la fine del mondo conosciuto

**Camino di Santiago
Finis terrae**



La Via francigena

Equipaggiamento del pellegrino

I pellegrini erano considerati uomini senza radici e penitenti, erano come una specie ordine.

Perciò portavano una veste distintiva

- un piccolo **mantello** chiamato sanrocchino, schiavina o pellegrina
- la **bisaccia**/scarsella (una borsa di pelle appesa alla vita, dove trasportavano il cibo)
- una **zucca** secca (usata come borraccia)
- il **bordone** (un bastone di legno)
- un **cappello** a larghe tese rialzato sul davanti (il cosiddetto “petaso”).

Gli strumenti e i contrassegni del pellegrino venivano benedetti prima della partenza, durante la solenne cerimonia della vestizione con rituale molto simile alla vestizione di un cavaliere medievale o all’ordinazione del sacerdote.

La Via francigena



La Via francigena

La **bisaccia**/scarsella rappresentava la larghezza delle **elemosine e la mortificazione della carne**. Era piccola perché il pellegrino, confidando nel Signore, doveva portare con sé una piccola provvista. Senza legacci perché doveva essere sempre aperta per sovvenire ai bisognosi. Di pelle di una bestia morta, perché anche il pellegrino doveva mortificare la sua carne con la fame, la sete, i digiuni, la fatica, il freddo e la nudità.

Il **bordone** era invece il simbolo della **perseveranza** nella fede e della difesa contro le insidie del demonio lungo il difficile cammino.

Secondo il domenicano Tommaso di Londra, bastone, bisaccia e mantello rappresentavano le tre virtù cardinali: **fede, speranza e carità**⁵

Le insegne metalliche portate da Roma funzionavano come dei veri e propri sucedanei delle **reliquie** nel momento del bisogno.

La Via francigena

Gli ospizi

Nel XI secolo, con la riforma della chiesa, si manifestò una nuova sensibilità verso i bisognosi.

Da quel momento anche i laici intervennero nel creare fondazioni ospedaliere (a Lucca – un'importante tappa della Francigena – già nel 1051 i cittadini inaugurarono il primo di una serie di ospedali).

Tra i primi anni dell'XI sec. e la metà del XII sec. nacquero o furono restaurati numerosi ospedali. Le localizzazioni più diffuse erano: i passi montani, i punti di attraversamento di corsi d'acqua e di aree paludose.

All'inizio del XII sec. nacquero le prime congregazioni ospedaliere per dare assistenza ai pellegrini.

La Via francigena

Ospitali

Gli ospedali erano strutture modeste, con una grande sala (**pellegrinaio**) dove erano sistemati i **letti**, l'abitazione dell'ospedaliere e i locali di **servizio** (cantina, granaio, magazzini).

Spesso i pellegrini dovevano dormire nello stesso letto.

Negli ospedali, oltre all'alloggio, a **volte veniva offerto** anche un pasto caldo, di solito composto da una **zuppa** a base di farinacei e legumi.

La permanenza era limitata di solito **a una notte e non più di tre giorni**, a meno di malattia.

Spesso nelle città e nei maggiori centri lungo le strade con un numero crescente di pellegrini e un aumento dei transiti, accanto alle strutture di **beneficenza** si sviluppavano strutture a **pagamento**

La Via francigena

Secondo il trecentesco Statuto dell'Arte degli Albergatori di Firenze, c'erano tre categorie di ospizi:

- la prima offriva vitto e alloggio a persone e ad animali;
- la seconda accoglieva solo persone o provvedeva soltanto allo stallaggio degli animali;
- la terza offriva solo vitto o solo alloggio (ad esempio le taverne che si limitavano a servire un pasto caldo, di solito i morselli/minestrone o ventri/trippa).

Nel 1262 a San Gimignano c'erano nove ospizi di prima categoria, a Siena nel 1318 le Tavole delle possessioni ne elencano tredici.



Ospedale dei pellegrini di San Ginesio

La Via francigena

Osterie

Lungo le vie della fede sorgevano osterie e taverne dove poter mangiare, visto che nei posti dove potevano alloggiare molto spesso veniva offerto poco o niente da mangiare.

Alcuni posti si limitavano a dare **panis et aqua et coquina** oppure nei casi migliori: **panis, tres calici vini et pulmentaria**.

Coquina e pulmentaria significano companatico

scaphilo grano pane cocto, et duo congia vino, et due congia de pulmentario, faba et panico mixto, bene spisso et condito de uncto aut de oleo

La Via Francigena

Le malattie, gli incidenti, la sicurezza, i peccati e la morte

